

Lello 2002



Cantiere "Citta' dal basso"

quaderno 0

Aprile 2003

QUADERNO ZERO

INDICE

PREFAZIONE.....	1
LA CARTA DI INTENTI.....	3
LA STRUTTURA DEL "CANTIERE CITTA' DAL BASSO".....	9
IL REGOLAMENTO DEL "CANTIERE CITTA' DAL BASSO".....	12
LETTERA APERTA - <i>Difendiamo la Città dal basso</i> .....	14
INAUGURAZIONE DEL CANTIERE "CITTA' DAL BASSO".....	18
<i>ASSEMBLEA COSTITUENTE DEL "CANTIERE CITTA' DAL BASSO"</i> .....	18
<i>Il Cantiere Città dal Basso</i> .....	20
<i>Perché la presenza di un prete e di un pastore nel "Cantiere città dal basso"...</i> ?	27
<i>Cittadini e discepoli</i> .....	29
<i>La scuola e l'educazione alla legalità</i> .....	32
<i>Il Vesuvio e le città vesuviane</i> .....	35
INCONTRO CON IL TERRITORIO, LE ISTITUZIONI, I PARLAMENTARI .....	37
LETTERA APERTA - <i>Intorno alle finalità "occulte" del Cantiere Città dal Basso</i> .....	44
L'INNO DEL CANTIERE "CITTA' DAL BASSO" .....	46
LE GAMBE DEL CANTIERE "CITTA' DAL BASSO".....	48



Cantieri "Città dal basso"

## PREFAZIONE

---

di **Gennaro Franciosi**, Preside della Facoltà di Giurisprudenza della II Università degli Studi di Napoli, a S. Maria Capua Vetere; del Cantiere "Città dal basso".

\* \* \*

*Il Cantiere "Città dal basso", che abbraccia quasi quaranta tra associazioni di volontariato, movimenti, istituzioni scolastiche e universitarie, organizzazioni religiose, ha deciso di rendere più incisiva la sua presenza sul territorio mediante la pubblicazione di un periodico di cui oggi presentiamo il numero zero.*

*Siamo partiti dalle realtà di Portici, Ercolano, San Giorgio a Cremano e San Sebastiano al Vesuvio, ma oggi la rete si sta estendendo, oltre che nel napoletano, ad altri territori Vesuviani, come Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare. Inoltre è significativo il contributo di singoli soggetti che partecipano alle attività del Cantiere.*

*Gli scopi del Cantiere sono chiaramente esposti nella relativa carta d'intenti e d'impegni.*

*La nostra strategia di fondo è quella della partecipazione dal basso, del protagonismo diffuso, con apertura verso ogni ente, organizzazione, singolo che manifesti omogeneità d'intenti.*

*I nostri scopi sono la diffusione della cultura della legalità, la lotta a tutte le mafie, la nonviolenza e la pace, la lotta ad ogni forma di corruzione o di collusione istituzionale, lo sviluppo, il lavoro e i diritti.*

*La varietà della partecipazione è una garanzia di dialettica interna e di pluralismo e il modo migliore per sfuggire alle ricadute nel collateralismo.*

*Lo stesso approccio con le istituzioni, che non può mancare, è così maggiormente garantito da equivoci o sorprese.*



Cantiere "Città dal basso"

Non dimentichiamo (lo ricordava Benito Juarez, l'eroe dell'indipendenza messicana) che democrazia vuol dire etimologicamente "governo del popolo", ossia partecipazione attiva e propositiva, non semplice espressione periodica di un voto individuale che pesa a seconda della legge elettorale che lo plasma, e che vale sempre meno con lo spostamento dei poteri decisionali verso organismi non elettivi: quello che Dahrendorf vede come la fine della democrazia.

Il nostro scopo è una democrazia partecipata. E proprio dal Messico ci viene oggi un esempio singolare, che andrebbe meglio studiato e meditato, di democrazia dal basso, ossia l'esperienza della Sierra Lacandona (Chiapas): lì non si lotta per la presa del potere, ma per trasformare la società dal basso.

Perché è vero che la nostra azione si svolge nella realtà dei comuni Vesuviani, ma, nell'era della globalizzazione, ogni progetto territoriale, ogni iniziativa nel microcosmo, non può non guardare ad una realtà più ampia ed inquadarsi in essa, pena la sterilità dell'azione e di ogni buon intento.

Il nostro può e deve essere un progetto trascinate, che dobbiamo sforzarci di allargare a macchia d'olio.

Questo però sembra troppo ambizioso, ma noi dobbiamo sostituire all'ambizione della volontà, l'ambizione della prassi.

Oggi il progetto "scuola della pace e della nonviolenza", ad esempio, non può non tener conto che su questo tema si sta mobilitando il mondo intero.

Solo così potremo veramente non solo auspicare un mondo migliore ma adoperarci perché esso si realizzi.



Cantiere "Città dal basso"

## LA CARTA DI INTENTI

**"Non ho paura delle parole dei violenti  
ma del silenzio degli onesti"  
M.L.King**

### Chi siamo?

Il Cantiere "Città dal basso" è un coordinamento promosso dalle associazioni e dal volontariato di Portici, Ercolano, San Giorgio a Cremano, S. Sebastiano al Vesuvio, dai movimenti, dai gruppi, dalle Comunità del mondo laico e religioso, dalle Scuole e dall'Università, dalle forze sociali, dalle realtà culturali.

Il Cantiere è un autonomo soggetto politico, culturale, sociale che cerca di dare il proprio contributo al "governo delle risposte sociali" sui temi della giustizia, diritti, legalità, lavoro, sviluppo, ambiente. Intende promuovere strategie di cittadinanza e responsabilità per le riforme sociali e della politica; per un protagonismo diffuso dal basso, dove le **cittadine, i cittadini, le cittadine e i cittadini immigrati siano l'altro soggetto attivo del governo del territorio.**

Centrale per l'attività del Cantiere è la Formazione: non solo studio, decodifica della realtà, ma vogliamo "sporcarci le mani", insomma intendiamo intrecciare sapere critico e contributi alla vita nel quotidiano, attraverso la condivisione, la denuncia, il progetto, la coerenza.

Il Cantiere, aperto alla collaborazione di tutti, ritiene importante il rapportarsi con il mondo della politica per promuovere incontri, proposte, vertenze, progetti. Miriamo innanzitutto a costruire un rapporto fecondo con le Istituzioni, ognuno facendo la propria parte, senza vecchi e nuovi mortali collateralismi, convinti, che per dar vita ad una Comunità alternativa alle mafie, all'illegalità, alla mafiosità, alla corruzione, alla violenza, occorre lavorare e saper stare insieme, valorizzando le differenze.

Il Cantiere si pone quindi, come presenza critica e strumento di controllo democratico nei confronti della politica e delle Istituzioni e intende farsi portavoce delle necessità, delle istanze e dei bisogni provenienti dal territorio.

A partire dai valori della **nonviolenza** e della **solidarietà**, le Associazioni e il Volontariato sentono l'urgenza di un'azione, incisiva, decisa, trasparente, per spezzare la catena di violenza, di soprusi, di illegalità, di corruzione, di degrado presenti nei nostri territori e per poter uscire dalla triste condizione di cittadini,



Comitato "Città dal basso"

"sudditi", costretti a piegarsi nella dignità per chiedere ciò che è invece un diritto.

Il problema disumano della logica del profitto, l'esplosione della cultura dell'averne, dell'apparire, del successo individuale a tutti i costi, del consumo, della competizione contro ogni valore di solidarietà e di dialogo, rappresentano il terreno di coltura della violenza, dell'indifferenza, l'orizzonte entro il quale grandi fasce di emarginazione e di abbandono vengono sempre più spesso coinvolte in percorsi, di evasione e di illegalità.

La violenza devastante della criminalità organizzata completa ed integra, in un quadro coerente, quelle logiche che riducono la politica a puro esercizio di un potere inteso come scambio, che restringono ogni giorno di più gli spazi di democrazia, sia a livello di base che nelle assemblee elettive.

Noi intendiamo fare emergere il positivo e valorizzare le potenzialità che ci sono nelle nostre realtà territoriali, composte da tante persone oneste, che lavorano e vivono con dignità. Registriamo una certa presenza concreta di realtà sociali, del volontariato laico e religioso le quali, anche se in modo frammentario e talvolta isolato, cercano con i fatti di dare un contributo per "ABITARE IL TERRITORIO" e frantumare l'abito mentale che pervade queste zone, spesso dormienti e a tratti indifferenti.

Per poter valorizzare però, quello che di positivo, e laborioso c'è nei nostri territori, è indispensabile denunciare le ombre, le illegalità, le connivenze, rompere le collusioni ed avere capacità propositive. E allora, il tema dell'educazione alla legalità come cittadinanza attiva e per la riappropriazione del territorio, diventa l'architrave di ogni questione, da collocare nelle realtà del Vesuviano, dove sono presenti i rapporti, le collusioni tra camorra, pezzi dell'economia ed esponenti della politica.<sup>1 2</sup>

Occorre saper riportare al centro del territorio, del Paese, la tensione attiva su questi problemi.

Le realtà territoriali del Vesuviano sono città dove sono presenti, con forza, due elementi:

1. L'illegalità diffusa come sistema che, senza generalizzare, calpesta regole e

<sup>1</sup> Purtroppo abbiamo assistito in questi territori a non pochi e significativi episodi di sangue, nonostante gli arresti pur importanti della camorra, questa, è presente con forza; ad esempio a Portici, dove opera fin dagli anni '70 il clan Vollarò che gestisce numerose attività illecite nei settori delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni, del gioco d'azzardo e della prostituzione, il fronte della criminalità è in crescita: appare evidente il tentativo di riguadagnare posizioni perdute dall'organizzazione, attraverso alleanze con altri clan camorristici di Ercolano e San Giovanni a Teduccio. E' presente a Portici, il clan Mazzearella.

<sup>2</sup> Fluida e preoccupante è la situazione che si registra nella zona di Ercolano, con numerosi omicidi consumati e tentati; in tale area sono presenti: clan IENGO - BIRRA, ASCIONE e COZZOLINO, che devono fronteggiare il tentativo d'ascesa dei nuovi personaggi criminali.



Comitato "Città dal basso"

genera abusi, prevaricazioni, spregiudicatezze, ingiustizie, violenze, intimidazioni, arroganze, soprusi, interessi illeciti che travolgono il confine dei diritti e dei doveri.

2. La mafiosità, che con le illegalità è il terreno di coltura dell'evoluzione criminale, che baratta i diritti con i favori, e che produce sfiducia, impotenza, complicità negativa, rassegnazione, passività ma anche protezioni clientelari e appalti truccati. Eppure a fronte dell'onestà e la trasparenza di certi amministratori, vediamo ancora imprese in odor di camorra.

Oggi la battaglia è far affermare la legalità, sostenere la lotta contro la corruzione e contro le mafie: questo è il punto fondamentale di ogni amministrazione comunale, provinciale, regionale e del governo nazionale.

Senza legalità il Sud è fuori dall'Europa.

Combattere la criminalità organizzata sui nostri territori significa anche abbattere il silenzio di chi sa e non parla, di chi sa e non vuole parlare: il silenzio comprato con il denaro, il silenzio imposto con la pistola, il silenzio ottenuto con il ricatto del lavoro, il silenzio che uccide.

La società civile impegnata, vuole fare fino in fondo la sua parte: è in gioco il destino di uomini e donne liberi. La camorra uccide la democrazia, spezza la solidarietà, annulla i diritti, sostituisce lo Stato laddove lo Stato non c'è, svuota la democrazia laddove certe Istituzioni non sono altro che illegalità diffusa e radicata.

### A chi ci rivolgiamo

Un grande ruolo hanno le Istituzioni e gli Enti Locali. Promuovere la cultura della pace e della solidarietà, rompere l'intreccio tra politica e affari, sconfiggere l'idea della delega costruendo nuovi strumenti di democrazia e favorendo la partecipazione e il controllo dei cittadini: sono questi i primi passi necessari per rilanciare una funzione progettuale dei Comuni e delle Istituzioni, per diffondere "anticorpi" rispetto alle tendenze centralizzatrici, che talvolta, nei fatti non favoriscono il controllo e la gestione dei beni di pubblica utilità. La nostra vuole essere anche un'iniziativa che solleciti dal basso un ripensamento e una riforma vera ed autentica delle Istituzioni, dei partiti e delle forze sociali. In una prospettiva globale crediamo sia necessario rigenerare la politica per farne uno degli strumenti di emancipazione al **servizio delle persone**, pronte al dialogo con le associazioni, con i gruppi, i movimenti, capaci ed intenzionati a confrontarsi sulle idee, progetti, valori, identità per promuovere un nuovo e reale protagonismo diffuso dei soggetti sociali.



Comitato "Città dal basso"

Per contrastare i poteri criminali non basta reprimere: bisogna andare alla radice, alle cause che li alimentano e puntare sulla prevenzione sociale e culturale. Infatti, una vera ed efficace lotta alla camorra si lega strettamente con nuove ipotesi di qualificazione dello sviluppo, fondate sulla valorizzazione piena delle numerose risorse territoriali, ambientali, umane ed intellettuali, sul rifiuto netto di scelte estranee alla cultura, alla storia, alle necessità, agli interessi del nostro territorio e del Sud.

### Quali valori ci uniscono?

**La nonviolenza:** non è solo una scelta etica, ma un mezzo, un processo; è un discrimine culturale, una prassi politica, un'altra visione dei rapporti tra diversi soggetti sociali e politici, tra differenti orientamenti culturali, tra schieramenti concorrenti ed antagonisti. La nonviolenza è una scelta attiva quindi, non una diluizione o una negazione del conflitto.

**La democrazia e la libertà:** strumenti necessari per trasformare la società, cambiando il metodo partendo dal basso, e non dall'alto. In questa dimensione si impone la necessità di riscrivere le regole del gioco democratico, che favoriscono il passaggio dalla condizione di cittadini comuni, ad una cittadinanza attiva e consapevole.

**La solidarietà e la condivisione:** la solidarietà logorata dall'individualismo egoistico è per noi un valore da marcare nel riconoscere la complessità e la diversità dell'esistenza. E la pratica concreta per ridare forza e parola a quanti sono stati negati, posti ai margini, esclusi. La solidarietà è rottura della pratica mafiosa del familismo, dell'appartenenza complice ed è il riconoscimento dell'altra/o in un agire comune. E' un sistema di nuove opportunità e di una qualità diversa della vita.

**Il progetto e la progettualità politica, culturale e sociale:** elementi determinati alla costruzione di territori liberi da ogni dipendenza, per l'impegno e una politica che intenda il potere spirito di servizio, non come tornaconto personale e, quindi, un bene di pubblica utilità.

Questi valori li vogliamo cesellare, concretamente, in un orizzonte vasto: dalla "glo-calizzazione" partendo dalle risorse locali, operando una riconversione dei problemi territoriali in opportunità. Ancora oggi sono irrisolte le questioni del nostro Mezzogiorno, come quelli del Sud del mondo, il nodo inscindibile tra lavoro-legalità-sviluppo deve essere al centro di un autentico processo riformatore per dare risposte concrete ai bisogni delle persone: casa, istruzione, lavoro, salute, sicurezza, cittadinanza, consumi eco-sostenibili. La lotta al terrorismo si collega non solo alla lotta contro le armi, ma alla povertà



Comitato "Città dal basso"

e ai disastri sociali.<sup>1</sup> L'annullamento del debito estero, programmi nel settore sociale, lo sviluppo di politiche di cooperazione per centrare l'obiettivo di azioni finalizzate al lavoro e per dare vigore ed enfasi al concetto di democrazia, devono essere alcuni degli ingredienti perché la solidarietà diventi globale per un riequilibrio possibile tra i Paesi del Nord e quelli del Sud. Noi siamo per una "globalizzazione dal basso" che lotti contro la povertà e costruisca interlocutori collettivi e critici delle paure e delle speranze, per rispettare e valorizzare il nostro ambiente, per diffondere consumi eco-sostenibili, per costruire la pace in una progressiva crescita sociale e civile delle Comunità, per cambiare il nostro comune futuro. Pensiamo che occorra iniziare a mutare alcuni aspetti di fondo dell'ordine economico internazionale, per la distribuzione delle risorse che non marginalizza chi non ha capitali, per sopravvivere alla competizione, per la tutela dei diritti internazionali del lavoro, per la fine della libertà di movimenti dei capitali, per l'introduzione della Tobin Tax sugli scambi di valute, per la riforma delle Istituzioni economiche internazionali, per un nuovo ruolo economico dell'ONU, per un ONU non solo degli Stati, ma dei Popoli, delle ONG, dei movimenti di liberazione, delle associazioni.

### Alcune linee progettuali e di confronto con le Istituzioni.

Alle Istituzioni chiediamo la realizzazione con il nostro contributo di:

1. Far nascere nei territori la Casa delle associazioni, delle cittadine e dei cittadini, come luogo di incontro e di attività comuni e permanenti.
2. Organizzare Osservatori territoriali sulla condizione dei minori per promuovere Centri di tutela dei diritti dei minori a cura dei Comuni; destinare fondi di bilancio per le politiche giovanili; attivare la Consulta giovanile per definire un vero e proprio Piano Giovani; organizzare conferenze cittadine sui minori, ovvero sul rapporto tra criminalità e condizioni materiali di vita di ragazze e ragazzi.
3. Aprire "Case della solidarietà" dove ci siano assistenza legale antiusura e sostegno alle vittime.
4. Modificare gli Statuti Comunali in modo da prevedere che il difensore civico sia scelto, in collaborazione con le associazioni, i gruppi, i movimenti e il Distretto scolastico, presenti sul territorio.
5. Progetti di rete e di raccordo continuo tra scuola e territorio.

<sup>1</sup> Questo "disordine economico" ha portato che il 83% della popolazione mondiale al sottosviluppo; la povertà estrema nel Terzo Mondo raggiunge la cifra di 1,2 MLD di persone; nel 2001 il numero di persone con fame fisica raggiunge la cifra di 826 Mil; 854 Mil. gli adulti analfabeti; 325 Mil. di bambini che non vanno a scuola; 2 Mil. di persone che mancano di medicine essenziali a basso costo; 2,4 MLD di persone che non dispongono di condizioni elementari di risanamento. Oggi le tre persone più ricche del mondo possiedono attivi pari al PIL dei 48 Paesi più poveri.



Cantiere "Città dal basso"

6. Seminari di formazione e di "coscientizzazione" sulla legalità e sulla sovranità popolare con la partecipazione di amministratori, cittadini, associazioni laiche e religiose, Movimenti, Scuole e Università.
7. Favorire progetti e microrealizzazioni di lavoro, legalità, sviluppo, cultura, valorizzando le cooperative sociali presenti sul territorio.
8. Convocazione dei Consigli comunali promossi insieme alle associazioni ed al volontariato, per una comunità alternativa alle mafie, all'illegalità, alla corruzione e per la realizzazione di una progettualità di prevenzione sociale comune.
9. Promuovere bilanci comunali partecipati, attraverso il confronto con le associazioni, i movimenti ed il volontariato.
10. Lotta efficace all'abusivismo edilizio: confronto con le associazioni sul Piano Vesuvio, in merito alla sicurezza del territorio; progetti concreti per ridare il mare, la spiaggia e il verde alla città; verifica degli obiettivi del Piano Regolatore; azioni di intervento positive per una città a dimensione di bambine e bambini; progetti concreti e sensibilità per nuovi rapporti tra uomo e animali.

#### **E allora.....**

Non intendiamo rassegnarci ad un destino che sembra ineluttabile ed antico di subordinazione ed emarginazione. Rifiutiamo i disvalori ed i comportamenti di una cultura della complicità, delle illegalità e dell'inimicizia. Noi siamo invece quelli dei Valori.

**Chiediamo gioia, serenità, giustizia.**

**Cantiere "Città dal basso", 30 luglio 2002**



Cantiere "Città dal basso"

## LA STRUTTURA DEL "CANTIERE CITTA' DAL BASSO"

***"Oltre la ricerca della felicità sia anche importante la felicità della ricerca, che è precipuamente la felicità di prendere parte all'azione collettiva"***  
**Hirschman**

Le linee guida che il Cantiere "Città dal basso" si propone sono due: quella della Formazione da un lato e dell'azione concreta dall'altro. L'attività del Cantiere sarà divulgata, anche, attraverso un foglio di collegamento ed una mailing list.

### **Struttura (proposta di sperimentazione):**

#### • **Assemblea:**

##### **Chi ne fa parte?**

Tutti i rappresentanti delle Associazioni e del Volontariato del mondo laico e religioso; Movimenti; Scuole e Università; forze sociali, realtà culturali, che avranno aderito al Cantiere. Ogni organizzazione ha diritto ad un voto. Sono invitati i rappresentanti delle Istituzioni, come osservatori permanenti, con diritto di parola e partecipazione, i rappresentanti delle Istituzioni. Le realtà che non saranno presenti, sono tenute a fare riferimento all'Ufficio di segreteria per avere informazioni riguardanti la data del prossimo incontro.

##### **Che cosa fa?**

- Discute le linee progettuali e le iniziative che verranno intraprese;
- Affronta le questioni organizzative;
- Effettua una verifica del lavoro svolto;
- Favorisce processi di conoscenza, scambio e collaborazione tra le diverse realtà sociali e istituzionali;
- Sceglie i temi dei **Gruppi di lavoro** che hanno lo scopo di studiare, approfondire i temi da trattare, ma nel contempo, elaborare proposte e politiche d'intervento.

##### **Convocazione:**

almeno ogni 6 mesi.



Cantiere "Città dal basso"

#### • **Coordinamento:**

##### **Chi ne fa parte?**

I rappresentanti o i referenti delle Associazioni e dei Movimenti, delle Scuole, Università, forze sociali, realtà culturali che hanno sottoscritto la Carta d'intenti e d'impegni; è prevista la partecipazione di una rappresentanza di cittadini, i quali hanno diritto di parola, ma non di voto (decideremo, in seguito, forme e modi della loro partecipazione).

##### **Che cosa fa?**

- Attua le linee progettuali;
- Individua i soggetti, organizza e costituisce i Gruppi di lavoro anche con competenze esterne all'Assemblea;
- Elegge il Gruppo dei Garanti, il Portavoce e altre nomine interne e ne verifica il lavoro;
- Favorisce la rete tra i vari soggetti, valorizzando le differenze, per un coordinamento unitario delle iniziative e per una comune progettualità;
- Prende visione e valuta le domande degli altri soggetti che intendono aderire al Cantiere, verifica la coerenza delle associazioni ai documenti sottoscritti (Carta d'intenti e d'impegni; regolamento; struttura e altri);
- Convoca le riunioni dell'Assemblea ordinaria e straordinaria e ne definisce l'ordine del giorno.

#### • **Gruppo Memoria e Impegno ( ovvero il Gruppo dei Garanti):**

##### **Chi ne fa parte?**

Tre membri del Gruppo Storico, quattro rappresentanti delle Associazioni e il Portavoce.

##### **Che cosa fa?**

- Ha il ruolo di coordinamento politico ed organizzativo delle varie iniziative;
- Cura, anche attraverso il Portavoce, il rapporto con le Istituzioni; il Portavoce avrà il ruolo di rappresentanza e sintesi politica del Cantiere, oltre che primo responsabile delle attività dello stesso;
- Convoca, inoltre, il Coordinamento;
- Prende visione e valuta le domande di adesione al Cantiere e propone un orientamento al coordinamento;
- Propone il Tesoriere al Coordinamento, che lo nomina;
- Si avvale di una Segreteria organizzativa e nomina il responsabile.



Cantiere "Città dal basso"

#### • **Ufficio di Segreteria:**

L'Ufficio di Segreteria coadiuva il lavoro concreto del Gruppo dei Garanti, si occupa concretamente dell'organizzazione degli eventi, curando i contatti con il territorio, i relatori ed i partecipanti, oltre a gestire l'accoglienza ed organizzare l'archivio. Fornisce agli interessati il materiale per l'adesione al Cantiere e la presenta al Coordinamento. Redige il verbale dell'Assemblea, e gli interessati possono fare riferimento all'Ufficio di segreteria per prenderne visione.

#### **Cantiere "Città dal basso", 29 agosto 2002**



Cantiere "Città dal basso"

## IL REGOLAMENTO DEL "CANTIERE CITTA' DAL BASSO"

---

### 1. Le associazioni hanno il **compito** di:

- Condividere gli obiettivi e adoperarsi concretamente per realizzarli; sottoscrivere la Carta d'intenti e d'impegni e promuovere l'adesione di altri soggetti al Cantiere "Città dal basso";
- Versare la quota associativa eventualmente decisa dall'Assemblea;
- Cooperare, coordinarsi, "decentrarsi", pur rispettando le autonomie e le appartenenze miranti alla reciprocità e alla costruzione di una identità collettiva, per progettare insieme e valorizzare le differenze: questa è la sfida, la pratica e lo spirito che anima il Cantiere "Città dal basso";
- Verificare gli strumenti e le forme opportune per un costruttivo rapporto con le Istituzioni.

### 2. Le **adesioni** al Cantiere "Città dal basso", si determinano attraverso:

- Statuto Associazione e/o Documento di costituzione del gruppo;
- Scheda informativa delle attività dell'organismo;
- Nomina del referente per il Coordinamento: è auspicabile che sia sempre la stessa persona;
- La partecipazione all'Assemblea, invece, è decisa liberamente da ogni organismo.

Tale documentazione deve essere firmata dal Responsabile e/o Presidente dell'organismo.

### 3. **Votazione:**

- E' auspicabile che le decisioni all'Assemblea e al Coordinamento siano adottate all'unanimità, ponendo attenzione non solo alla decisione, ma curando come essa viene intrapresa;
- In caso contrario si aggiorna la seduta e il Gruppo dei Garanti può formulare una proposta d'incontro sulla questione dove non si è raggiunto l'accordo;
- Ogni organismo, all'Assemblea e al Coordinamento, ha diritto ad un voto.

### 4. **Decadenze:**

Gli aderenti cessano di appartenere al Cantiere "Città dal basso" per:

- Inadempienza ai contenuti della Carta d'intenti e d'impegni;
- Morosità della quota di adesione;
- Assenze ingiustificate o quando l'organismo non sia rappresentato dal



Cantiere "Città dal basso"

referente o per delega, per ben tre riunioni consecutive.

### 5. **Il Portavoce:**

Dura in carica un anno e può essere riconfermato o soggetto a revoca per volontà del Coordinamento.

### 6. **Gratuità delle cariche:**

Tutte le responsabilità con relativi carichi di lavoro sono gratuite, tranne i rimborsi spesa documentati per le attività del Cantiere "Città dal basso", e la verifica di contributo per il lavoro dell'Ufficio di segreteria.

**Cantiere "Città dal basso", 29 agosto 2002**



Portici "Città dal basso"

## LETTERA APERTA

### *Difendiamo la Città dal basso*

E' nato il Cantiere "Città dal basso": è un coordinamento promosso dalle Associazioni e dal Volontariato di Portici, Ercolano, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, dai movimenti, dai gruppi, dalle Comunità del mondo laico e religioso, dalle Scuole e dall'Università, dalle forze sociali, dalle realtà culturali.

Il Cantiere, autonomo soggetto politico, culturale, sociale, cerca di dare il proprio contributo, al "governo delle risposte sociali", sui temi della legalità, della giustizia, dei diritti negati, del lavoro, dello sviluppo, dell'ambiente, in un momento in cui, preoccupati, esprimiamo la nostra grande inquietudine e il nostro forte allarme per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Portici dovuto al condizionamento camorristico. Ma vogliamo dire con forza subito che, **Portici è soprattutto una città onesta, composta da tante persone e realtà sociali, culturali che vi operano e vivono con dignità.**

**Noi stiamo dalla parte della Città:** intendiamo sostenere e condividere i bisogni e i reali problemi delle persone, denunciare i diritti negati dei cittadini, progettare la valorizzazione del territorio, in tutte le sue componenti.

Il provvedimento di scioglimento è un fatto grave, che pone non pochi **interrogativi e considerazioni:**

- a) Auspichiamo sia stato usato il massimo rigore e la discrezionalità prevista dalla legge adoperata opportunamente, tenuto conto che un tale provvedimento azzerà un Consiglio Comunale, espressione di un voto democratico. Con la stessa forza e volontà che è in questo provvedimento chiediamo di sapere al più presto chi sono i veri protagonisti dell' intreccio politica - malaffare, che hanno reso possibile questo disastro sociale: scioglimento del Consiglio Comunale di Portici. Opposizione, maggioranza, correnti e fazioni dell'una e dell'altra parte politica, Parlamentari possono forse gioire o non pronunciarsi di fronte ad un evento che rappresenta la sconfitta della società civile e delle Istituzioni Democratiche? C'è forse **qualcuno** che pensa di ottenere un misero tornaconto dalla vicenda?
- b) Reati a carico di singoli dipendenti dell'Amministrazione non possono comportare un giudizio di assoluta impossibilità di funzionamento dell'intero Consiglio Comunale. Ma in ogni caso dentro il Palazzo Comunale, quali sono i luoghi, le stanze, i cassetti, i computers, che nascondono le collusioni con



Cantiere "Città dal basso"

la mafia dei cosiddetti 'colletti bianchi', che conservano la memoria dell'antico intreccio tra politica, affari, criminalità ?

- c) ammesso che ci siano stati comportamenti non imputabili al Consiglio Comunale sciolto, ma a quello precedente, ci chiediamo: l'amministrazione colpita da questo provvedimento e la maggioranza politica di cui era espressione, hanno o meno assunto una posizione critica verso scelte politiche evidentemente censurabili?

Ma queste perplessità devono essere accompagnate, a nostro avviso, da ulteriori considerazioni proprio perché, volendo valorizzare quanto di positivo e laborioso esiste nel nostro territorio, è indispensabile dare luce alle ombre, denunciare le illegalità, contrastare le connivenze, rompere le collusioni ed avere, nel contempo, capacità propositive.

Nelle nostre città sono presenti le **illegalità diffuse** come sistema che calpesta le regole, la **mafiosità**, che è il terreno di coltura dell'evoluzione criminale, e la **politica come falsa coscienza**.

La cultura della legalità, il rispetto delle regole, la trasparenza, la politica che si rapporta alle persone, alla società civile, sono state spesso disattese e nessuna Amministrazione Comunale ha compiuto una reale discontinuità con il passato, ha saputo fare di questi contenuti la coerenza del progetto politico, la bussola dei comportamenti concreti.

La capacità pervasiva della camorra non ha mai fatto allentare i suoi rapporti con pezzi della politica, dell'economia del territorio, c'è stata sottovalutazione, o si è fatto finta di non vedere!

Ci sono enormi ritardi, responsabilità da parte di ognuno, ma dopo il provvedimento di scioglimento, nulla può essere come prima, **occorre metterci in discussione, in gioco, tutti:** soggetti sociali, politici, istituzionali, religiosi, cittadini e lo stesso mondo dell'informazione, per recuperare la 'coscienza sociale', il faccia a faccia con chi fa fatica, con chi è piegato, con la vita delle persone. Su questo serve misurarci e **recuperare l'incomunicabilità** tra società e partiti politici, ma anche tra i vari soggetti all'interno del territorio stesso, avendo la capacità di guardare al di là del proprio naso!

Dobbiamo creare, essere una Comunità che si proponga un nuovo modo di fare politica, di fare sociale, di essere società civile, per restituire la vera titolarità alla Politica e costruire un **cammino nuovo**, perché il 'NOI del sociale sia dato dai partiti e dalla società civile, insieme, non solo dall'uno o dall'altro. Sbaglia chi mette in contrapposizione questi due soggetti'.

Questo cambiamento, non semplice, crea timori, incertezze, ma è la strada da seguire, e chiede sempre più alla società civile di esercitare un ruolo attivo e



Cantiere "Città dal basso"

critico nei confronti dei partiti e fare dei partiti e della politica un servizio altrettanto critico verso la società civile. Questo reciproco esserci chiede l'umiltà e la determinazione del camminare **insieme** perché dal confronto serio, sereno, costruttivo si apre nel nostro territorio un nuovo orizzonte. Nel nostro territorio questo significa innanzitutto, affermare la **libertà**, come possibilità di cambiare i contenuti della nostra vita, libertà di essere noi stessi, di non elemosinare per un diritto, libertà di vivere con dignità, libertà di essere cittadine e cittadini e non comparse o sudditi.

Ma la cura di questa libertà ha un prezzo e un rischio, richiede un'educazione **alla responsabilità**, non esiste democrazia senza il principio di responsabilità, verso se stessi, verso gli altri, verso la natura, l'ambiente, il territorio. Occorre lavorare nel massimo rispetto di ogni singola persona, valorizzando le differenze: società civile, partiti, soggetti sociali ed istituzionali, per una **Comunità alternativa alle mafie, all'illegalità, alle violenze, alla corruzione**.

Abbiamo doveri collettivi: prima di tutto come **cittadini**, nell'ambito della stessa **famiglia**, dobbiamo contribuire con determinazione a spezzare il cerchio della mafiosità, che baratta i diritti con i favori e che produce sfiducia, impotenza, complicità negative, indifferenza, rassegnazione, passività ma anche protezioni clientelari e appalti truccati.

Le **Scuole**, devono incrementare l'azione didattica volta alla legalità, alla partecipazione, all'educazione al consumo equo e solidale, all'educazione alla sobrietà e all'uso responsabile del denaro, in rapporto al disagio del quartiere, del territorio dove vivono molti giovani, spesso disorientati.

Le **Chiese tutte** non possono insistere ancora sulla pastorale ordinaria, c'è bisogno di un salto di qualità; la camorra inquina l'evangelizzazione, perciò urge l'elaborazione di un piano religioso contro le mafie.

Il mondo delle **imprese**, del **lavoro** e del **sindacato**, devono fare dell'intreccio lavoro-legalità-sviluppo, terreno d'impegno e di sfida, perché la creazione di nuova occupazione non diventi materia di scambio per annullare i **diritti** e affidare il **FUTURO**, ossia i **giovani**, alla continua flessibilità.

La **politica** e le **istituzioni** devono passare da provvedimenti di emergenza a progetti di prevenzione per sfidare il consenso della camorra e contribuire a costruire un'altra appartenenza, fornendo risposte trasparenti, chiare, efficaci, concrete ai bisogni della Comunità.

**Il controllo del territorio, passa attraverso l'economia, discriminante essenziale della lotta alle mafie.** Anche qui, si deve contribuire a creare le condizioni di un'**alternativa economica al servizio di tutti**. A livello locale, come si vince lo scontro brutale tra l'economia illegale, mafiosa, che si



Cantiere "Città dal basso"

sostituisce a quella legale? Prima di tutto serve sperimentare azioni concrete di sviluppo endogeno, autopropulsivo che favoriscono la riappropriazione del territorio. Occorre far nascere nei territori iniziative possibili, lavoro pulito. Bisogna offrire un modello concreto: da un lato le Istituzioni che devono favorire il lavoro, dall'altro il territorio che va messo in collegamento con la Ricerca e l'Università, per determinare politiche di sviluppo qualificato e proporzionato a ciò che ciascun territorio offre. Insomma assumere i territori come laboratori di un modello di sviluppo partecipato. Ma tutti insieme, dobbiamo fare presto!

Non serve e non ha senso generalizzare, ma registriamo che lo scioglimento ha anche decretato l'eclissi della politica. **La mafia non muore se non cambia la politica, ma c'è bisogno, lo ripetiamo, anche di un protagonismo e di un cambiamento della nostra Comunità, dei cittadini tutti.**

Infatti combattere la camorra significa, altresì, saper rigenerare la politica. Dobbiamo entrare a viva voce nella politica, farla e determinarne le scelte, dare un contributo sui contenuti, sui valori.

Abrogiamo la parola rassegnazione, per un bisogno autentico di partecipazione e protagonismo, cancelliamo dal nostro vocabolario, dalla nostra coscienza, la cultura della delega. Riscopriamo la **Piazza** come possibile luogo della libertà, costruzione di sinergie, perché non ci si senta estranei a tutto ciò che è sociale e pubblico, per prenderci cura di tutta la Comunità territoriale.

Non vuole essere un giudizio ma un tentativo di fotografare un dato di fatto: a Portici, come nel Paese, la politica non gode di grande simpatia, ma riteniamo che essa sia importante come la sua profonda resurrezione. Perciò suggeriamo a tutta la politica di rinnovarsi profondamente negli uomini, nelle idee, nella pratica; per attuare la **politica come spirito di servizio**, favorendo la partecipazione di più soggetti sociali e politici del territorio. Ognuno deve fare la propria parte, è possibile, è **doveroso cambiare**: costruiamo dal basso, la speranza, il risveglio, la fiducia e la pace per tutta la Città!

**CANTIERE "CITTÀ DAL BASSO"**

**14 ottobre 2002**



Cantiere "Città dal basso"

## INAUGURAZIONE DEL CANTIERE "CITTA' DAL BASSO"

c/o CENTRO DI PASTORALE GIOVANILE AGORA' - Via Bagnara, 5  
Portici, sabato 19 ottobre 2002

### ASSEMBLEA COSTITUENTE DEL "CANTIERE CITTA' DAL BASSO"

#### **Per conoscere le realtà sociali**

1. Chi siamo e cosa facciamo?
2. Quanti soci abbiamo e quante persone lavorano concretamente con il nostro gruppo?
3. Come ci finanziamo?
4. Abbiamo una nostra sede o la condividiamo e con quali soggetti? Se ne siamo sprovvisti, dove organizziamo le attività e i nostri incontri?
5. Qual è la priorità, l'impegno sociale che ci siamo dati?
6. Abbiamo mai svolto un lavoro di rete con il mondo del sociale e con le Istituzioni? Con quali risultati?

#### **Per saperne un po' di più...**

- Il Cantiere costruisce Insieme a tutti il proprio cammino operando una costante verifica delle sue attività. Il Cantiere è trasparente e non intende produrre distanze tra chi lavora e chi vi deve abitare: le Associazioni, il Volontariato e i propri aderenti, le Scuole, l'Università. Non ci sono cariche ma, responsabilità da condividere per offrire contributi con spirito di servizio.
- Quest'anno sarà un percorso di sperimentazione, in particolar modo su due livelli:
  - il rapporto con le Istituzioni e il Territorio;
  - la nostra capacità di elaborare proposte, coniugare progetto e progettualità, lasciare segni concreti sul territorio.
- Città dal basso è un binario:
  - la prima rotaia è rappresentata dal rapporto con lo Stato, la Politica, le Istituzioni, il Mondo del lavoro;
  - la seconda rotaia è costituita dal rapporto tra di noi: Associazioni, Volontariato laico e religioso, Scuole, Università.

Favorire la cittadinanza significa far incontrare queste due rotaie, mediante



Cantiere "Città dal basso"

le traversine: Rete del Cantiere "Città dal basso".

Il treno dei bisogni e dei diritti di tutti i cittadini italiani e immigrati, in un rapporto armonioso tra ambiente, persone e animali, senza traversine, DERAGLIA.

Le cose non mutano se non cambiano profondamente la politica e il modo di fare politica: nel contempo, DOBBIAMO CAMBIARE ANCHE NOI CITTADINE E CITTADINI.

### Cantiere "Città dal basso", 19 ottobre 2002